

La testimonianza

Dietro al miracolo di “800 giorni” una palestra per giovani aspiranti attori

• Il regista Dennis Dellai ha raccontato al [Lions club](#) l'esperienza di Progetto Cinema e dei talenti scoperti in questi anni

Dopo il Leone di vetro, premio riservato al cinema veneto ottenuto alla Mostra di Venezia, arriva quello d'argento, più un auspicio che un riconoscimento, dal Lions club di Schio. La consegna a conclusione di una serata in cui il regista Dennis Dellai e il direttore della fotografia Renato Dalla Vecchia hanno raccontato i retroscena di “800 giorni”. Al regista-giornalista il presidente Enrico Bianchini aveva chiesto di ripercorrere il terribile periodo dei sequestri di persona. Quella pagina buia della storia d'Italia che ha coinvolto Carlo Celadon, allora diciottenne, rimasto per 831 giorni nelle mani dei sequestratori. Alla sua vicenda si ispira la pellicola.

Ma la serata è stata anche l'occasione per raccontare

come sia possibile realizzare un film che colleziona sold out e di cui si stanno accorgendo in molti, con un budget di 50 mila euro, quando per il film costato meno in Italia l'anno scorso sono stati spesi 8 milioni. Ed ecco il ruolo di Progetto Cinema, associazione nata dalla passione, e talento, di Dellai che ha saputo circondarsi di chi ha scelto di mettersi in gioco come sceneggiatore, aiuto regista, scenografo. Un team collaudato e sempre più affiatato e motivato, diventato di fatto una palestra per tanti giovani che hanno voglia di fare cinema, ma che per seguire le loro aspirazioni dovrebbero andare a Roma, con il rischio di essere solo dei numeri. Non è un caso se ha già sfornato talenti come Anna Bellato, Sara Lazzaro, Davide Dolores. E se questo è il tempo degli applausi, Dellai non ha intenzione di fermarsi. Il prossimo film sarà ancora una storia locale, dove il dramma, grazie al coraggio, diventa speranza.



La consegna Dennis Dellai ed Enrico Bianchini

